

**Rapporto Apat.** Aumenta in tutto il Paese la produzione complessiva di immondizia

**L'isola sempre indietro.** Bocciatura soprattutto nella raccolta differenziata

# Ecco perché la Sicilia rischia un'emergenza come quella campana

## Resta troppo alto il conferimento in discarica e gli impianti presto saranno colmi di rifiuti

**PIER DAMIANI D'AGATA**

ROMA. Una larghissima parte della spazzatura prodotta in Sicilia finisce in discarica. Piano piano, colmerà le zone destinate ad accogliere i rifiuti urbani. E quando gli immondezzai pubblici saranno pieni di sacchi maleodoranti, non avremo più dove metterli.

Quello descritto è uno scenario rovinoso che troverebbe conferma nell'ultimo rapporto dell'Apat. L'agenzia per il territorio e l'Ambiente presenta ogni anno un documento dettagliato sulla situazione dei rifiuti urbani in Italia. Non buona, come tutti sanno, che è già costata al Paese due diverse procedure di infrazione da parte della Commissione Europea.

L'Apat ha fatto sapere che in Sicilia si producono 2.717.967 tonnellate di monnezza, di cui oltre 2 milioni 545 mila finiscono in discarica. Solo 139 mila tonnellate vengono recuperate. La chiusura di circa 22 discariche nella regione non ha portato però ad una riduzione, in termini quantitativi, dei rifiuti da smaltire. Ovvero, le discariche

**La chiusura di ventidue discariche nella regione avvenuta negli ultimi anni non ha portato ad una riduzione, in termini quantitativi, dei rifiuti da smaltire**

che siciliane si riempiono sempre di più. «In Sicilia bisogna organizzare bene la raccolta differenziata. È l'unico modo per fare funzionare al meglio il ciclo integrato dei rifiuti». Massimo Scalia, Docente di Fisica Ambientale all'Università di Roma La Sapienza, non sembra avere dubbi a riguardo. «Un sistema di raccolta differenziata che funzioni - continua Scalia - riduce drasticamente il volume di spazzatura da mandare in discarica».

Quantità alta, altissima, rispetto alle percentuali di molte regioni del Nord Italia. Il rapporto Apat indica infatti un triste divario che continua a segnare il paese. Un Nord virtuoso con il 39,9% di differenziata, contro un Sud lento, con appena il 10,2%. E in Sicilia la media regionale si attesta intorno al 6,6%. Stessa percentuale della Basilicata. Una regione con quattro milioni e mezzo di cittadini in meno. Messina rimane invece all'ultimo posto in Italia, praticamente stabile dal 2003, con 1,9% di raccolta differenziata.

Altra nota dolente, la Sicilia ha una produzione pro capite di spazzatura pari a quella di Lombardia o Piemonte, dove il ciclo dei rifiuti però funziona. Ogni siciliano produce circa 540 chilogrammi di rifiuti l'anno.

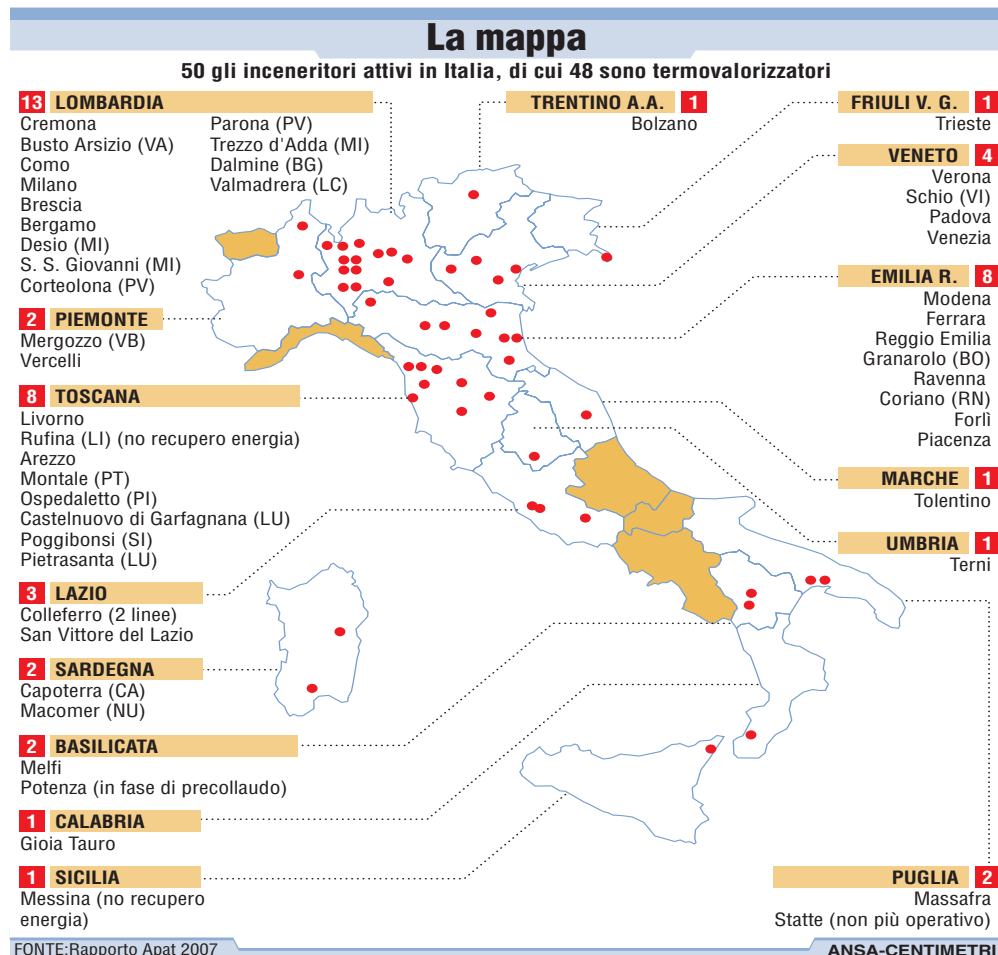
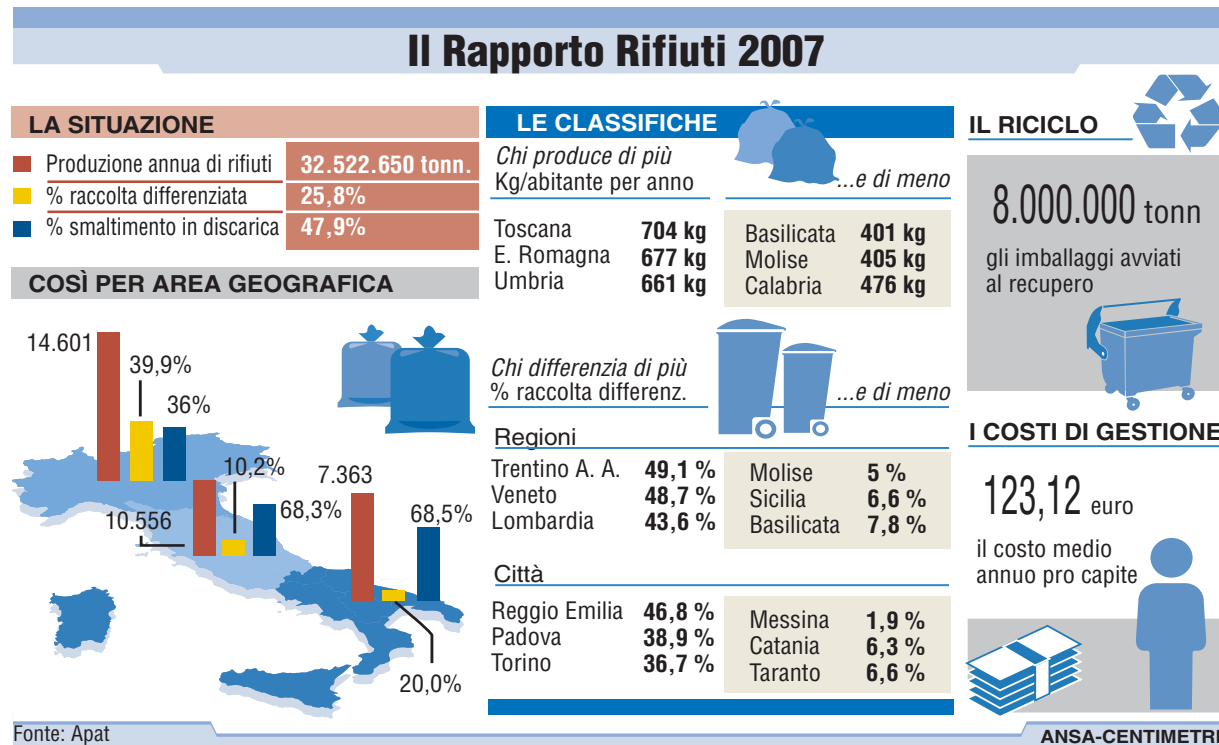
«Il problema in Sicilia è il piano regionale che non tiene conto della raccolta differenziata e prevede di bruciare tutto nei termovalorizzatori in progetto». Edo Ronchi è l'autore della legge vigente sui rifiuti. Già ministro dell'Ambiente nella XIII legislatura è considerato uno dei maggiori esperti della materia. Ronchi punta il dito sulla cattiva amministrazione: «In molti comuni del Mezzogiorno esiste una forte ripresa dell'illegalità e si è anche affievolita la spinta verso l'innovazione e la modernizzazione delle strutture».

Va comunque detto che la produzione di rifiuti non cresce solo in Sicilia, ma è un dato nazionale, uno dei dati forse più importanti di questo rapporto Apat. Il record pro-capite va alla Toscana, con 700 kg di immondizia

a testa, contro i 401 kg di un cittadino della Basilicata.

Il problema dei rifiuti altrove è stato facilmente risolto partendo da un semplice concetto. Il rifiuto può avere un valore. Sembra difficile dare un prezzo alla monnezza. A quei cassonetti putridi che traboccano di schifezze. E intanto il rifiuto, secondo le

normative nazionali ed europee, deve essere trattato come un oggetto di qualità, qualcosa che può generare utili e non come una voce negativa sul bilancio. Per valorizzare il rifiuto bisogna riutilizzarlo. Come ha fatto la provincia di Verbania, Piemonte, dove quasi il 70% dei rifiuti viene destinato al riciclo. Un sistema di raccolta porta



**NAPOLI.** Polemiche e tentativi di uscire dall'emergenza «monnezza»

## Bassolino: «Compensi? Dati del tutto sballati» De Gennaro va avanti

**1 MILIONE DI EURO** il compenso annuo percepito dal subcommissario ai rifiuti Vanoli, secondo quanto ha affermato il pm nel processo sulle presunte irregolarità nel ciclo di smaltimento rifiuti in Campania

**800-900 MILA EURO** i compensi per i subcommissari Paolucci e Facchi

all'emergenza rifiuti - che succeda questo? Eppure queste cifre che sono tanto sballate erano già circolate nei mesi scorsi. C'erano già state smentite. C'è una lettera di Cate-nacci (successore di Bassolino al commissariato, ndr) mandata in Procura. Ma - sottolinea - chiunque, e penso che qualcuno l'abbia fatto e lo può fare può controllare. Basta andare su Internet e trovare la relazione del Tesoro e l'ispezione di qualche anno fa. Come è possibile

dire che i subcommissari prendevano cifre inimmaginabili?».

Prima di lui sono stati i due vice-commissari vicari Raffaele Vanoli e Massimo Paolucci a chiarire. «I miei compensi per l'attività di vice commissario all'emergenza rifiuti in Campania sono stati di ben sette volte inferiori rispetto alle cifre riportate dalla stampa», ha detto Vanoli, mentre Paolucci che ha diffuso le copie delle dichiarazioni dei redditi ha aggiunto: «Le cifre vere parla-

no da sole», indicando somme molto al di sotto di quelle che sono circolate nella giornata di martedì.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il subcommissario Giulio Facchi: «In poco più di quattro anni durante i quali ho esercitato l'attività di sub-commissario alla gestione dei rifiuti in Campania sono stato retribuito con una media di circa 90 mila euro lordi all'anno».

Intanto, il piano messo a punto dal commissario De Gennaro va avanti anche se, secondo indiscrezioni, servirebbero subito ben 100 milioni di euro per procedere più speditamente. A Ferrandelle ieri hanno sversato i primi otto camion. Si attende ancora per il sito di Boscofongone, nel comune di Marigliano, e per la discarica di Cava Riconta a Villaricca, che dovrebbe accogliere 35mila tonnellate di spazzatura. La situazione resta critica nell'area vesuviana dove ieri, nel comune di San Giorgio a Cremano, è stato programmato un intervento dell'Esercito per liberare l'ingresso di una chiesa che è stato ostruito da sacchetti. A Bagnoli, quartiere occidentale di Napoli, l'ipotesi della realizzazione di un impianto di compostaggio ha scatenato la protesta dei cittadini. Sit in di protesta anche a Pozzuoli.

### La vicenda

#### L'INDAGINE

Condotta dalla Procura di Napoli, riguarda presunte irregolarità nel ciclo di smaltimento di rifiuti in Campania

#### GLI IMPUTATI

**28** persone, tra cui il governatore della Campania **Antonio Bassolino**

#### LE ACCUSE

- Abuso in atti d'ufficio
- Recupero illegale dei rifiuti
- Gestione illecita degli impianti
- Stoccaggio illegale
- Concorso in falso

In particolare, secondo i pm, il **perdurare dell'emergenza** per 14 anni è servita per **garantire un sistema di consulenze milionarie**

#### I CASI PIÙ ECLATANTI CITATI DAL PM

**1 milione e 50mila euro** Il compenso annuo del subcommissario Raffaele Vanoli

**800-900 mila euro**

Quelli dei subcommissari Massimo Paolucci e Giulio Facchi